

Centosessantamila sulla Potsdammer Platz e milioni di spettatori televisivi per «The Wall», la grande opera musicale che celebra la «liberazione dello spirito»

Un Muro di rock unisce Berlino

Sono passati undici anni dall'uscita di quel disco e *The Wall* rimane ancora un capolavoro dell'angoscia, un affresco terribile che racconta l'alienazione umana, la solitudine della rock-star. Questa sera il dramma che Roger Waters pensò per i suoi Pink Floyd torna in scena a Berlino: un muro finto accanto al muro vero, una grande operazione di beneficenza rilanciata dalla tivù: Canale Cinque, ore 22.

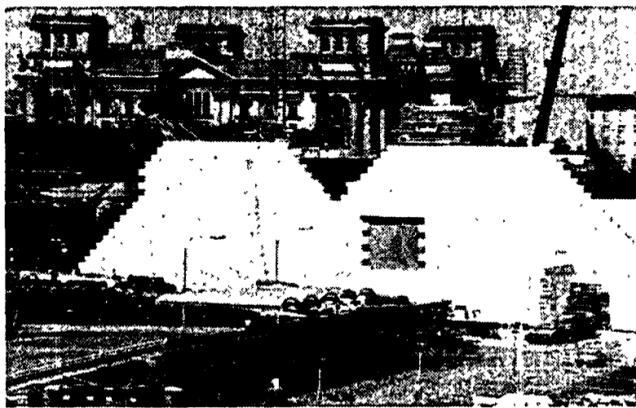
ROBERTO GIALLO

Opera rock, scommessa difficile. Da sempre sogno segreto dei maggiori talenti musicali, ma genere di alterne fortune. I più grandi: *Tommy* e *Quadrophenia* (deglì Who), il *Rocky Horror Picture Show*, ormai oggetto di culto, *Jesus Christ Superstar*. E, naturalmente, *The Wall*, il più agghiacciante affresco sui destini dell'uomo, frutto delle angosce di Roger Waters, oggi staccato dai Pink Floyd che firmano album e film (1979). Waters a quei tempi era la mente del gruppo, mente malata forse (tradizione dei Pink Floyd anche que-

di rock-star. «L'idea dell'opera», dice Waters, «mi è venuta dal senso di alienazione che provavo suonando negli stadi. Ci dev'essere qualcosa nella natura umana per cui 80.000 persone vanno in un posto dove si sta scomodi, la musica si sente male, non si può nemmeno andare a prendere qualcosa da mangiare. Rito tribale, idolatria, denaro... Allora pensai a un muro, che dividesse chi suona da chi guarda: alla fine dello show, termino il muro, i bastardi lì davanti avrebbero capito quel che provavo io». Ma dalla metafora del disagio del «muro» era naturale arrivare al disagio di tutti i giorni.

Continua Waters: «L'insegnante cattivo, la madre sfolgorante, gli elementi possono essere migliaia, ma comunque sia l'alienazione porta sempre a un decadimento morale». Ecco allora, in *The Wall*, le truppe di stampo nazista, la retorica dello stato forte che tutto controlla, anche le emozioni, il maestro che sprema i ragazzi della scuola per farne guerrieri acciolti e asserviti. Il film di *The Wall* (regia di Alan Parker, protagonista Bob Geldof e tanti pueri cartoni animati) affronta questa terribile solitudine consumata dalla massa nella massa.

Questa sera, invece, si recita: accanto alla Bleeding Heart Band di Waters, all'orchestra di Berlino est, il coro di Radio Berlino e una banda militare sovietica, ci saranno personaggi e interpreti di grande pregio, da Van Morrison a Marianne Faithfull, da Brian Adams a Siân O'Connor, Joni Mitchell, The Band, Cindy Lauper, Skorpions, Thomas Dolby, Tim Curry, Ute Lemper, Jerry Hall, Paul Carrack. Uno spettacolo di grandi nomi che non sarà il solito concerto di beneficenza, ma una vera recita, con effetti speciali, pupazzi spaventosi (l'insegnante cattivo e il grande maiale che i fans dei Pink Floyd conoscono bene). Ci sarà, soprattutto, un muro in costruzione, che verrà abbattuto durante la seconda



Il muro di polistirolo costruito a Berlino per il concerto di stasera

parte dello show, simbolo della solitudine, dell'incapacità di comunicare. Sia chiaro, soprattutto al pubblico televisivo che rock ne mastica poco e quasi sempre il più banale: sarebbe un errore guardare *The Wall* come un concerto. Meglio una lettura teatrale, la comprensione di quel filo logico che Waters ha disegnato nel tentativo di comunicare le sue angosce (si dice che la crisi che portò alla separazione dal Pink Floyd derivasse proprio dalle sue manie), tenendo presente che di grande rock si tratta.

Il senso dell'operazione, messa in piedi con febbrile precipitazione, sta in quel muro alle spalle del palco. Muro vero, recentemente abbattuto, diventato souvenir per turisti e simbolo di un'epoca che si chiude. «Sarà facile spacciare il mio concerto per una celebrazione della caduta del muro», dice Waters, «ma non è così. Se celebreremo qualcosa sarà la caduta del muro intesa

come liberazione dello spirito umano. Oggi tutti descrivono questi tedeschi dell'Est felici per l'unione monetaria, intenti a comprare televisori. Invece quelli con cui ho parlato mi sono sembrati addolorati, e sperano che qualcosa del vecchio sistema rimanga nella nuova democrazia. Non voglio essere frainteso e ci tengo molto a dire che lo scopo del concerto è di raccogliere fondi per il Memorial Fund for Disaster Relief».

Beneficenza in grande stile, insomma, per il Fondo inglese che raccoglie soldi per i disastri e le calamità naturali e che certo non deriverà soltanto dai 160 mila presenti al concerto (coinvolto nello show con maschere anti-gas e altri oggetti, a sottolineare le intenzioni di Waters e a creare complicità totale tra palco e platea). La torta grossa, ovvio, viene dai diritti televisivi per l'Italia ci sarà, questa sera, Canale 5, che rilancerà l'evento in leggera differita (ore 22), con commento (si spera misurato) di Red

Una platea per l'estate



Santarangelo. Coro, ideato da Remondi e Caporossi, è la prima fase del progetto *A passo d'uomo* che si articola in tre momenti autonomi e complementari e vuole dare continuità al lavoro teatrale. Lo spettacolo sarà in scena stasera e domani all'Asterio. All'anfiteatro di Toriana, replica di *Lunga vita all'albero* del gruppo interetnico delle Albe di Ravenna. *Il mare in tasca*, alla Pieve, è un dialogo «ateo» con Dio di César Brie, su frammenti di Pessoa e Milosz. Altri appuntamenti alla palestra Sacripanti *Dai popoli ai popoli*; Renato Carpentieri con le poesie di Brecht alla Collegiata, e con *L'acquisto dell'ottone* in piazza Monache; Settimo Voltaire alla sala Polivalente con *Le bacanti* di Euripide. Per le strade fantasiose parate del Mutoid Waste Company.

Faenza. «A teatro con la luna»: una rassegna sul rapporto tra nuovo teatro e cultura popolare in due mondi a contatto con le tradizioni contadine. Sud Italia e Polonia (questa rappresentata da Gardzienko). Stasera al giardino degli aranci alle 22 serate di musica popolare pugliese *Pe no more se canta*. Domani Koreja presenta *I refrattari* tratto da *Woyzeck* di Buchner a palazzo Laderchi alle 21.30.

Rimini. Inizia oggi *Cartoon club* festival del cinema d'animazione italiano. Tra gli ospiti Bruno Bozzetto con *Cavallette*, un cartoon in cui riflette sul destino dell'uomo, la giapponese Fusako Yusak e Altan con una sua recente creazione, Kamilo Kromo. In fine pubblicità d'animazione dagli anni '40 a oggi.

Chieri. Si conclude questo fine settimana il Festival di Chieri. Oggi alle 21.30 gli Gnava di Martrakesh presentano «Musiche e danze della confraternita degli schiavi». Ripresa di due spettacoli: *Testo e contesto* alle 20 alla sala S. Filippo e *Special dei Dogtroep* (oggi alle 23, domani alle 21.30 al centro S. Carlo). Domani alle 14.30 dibattito sulla cosmogonia dei Gnava con Viviana Paques. Alle 20 il teatro Settimo Voltaire propone *Siab mater* (sala S. Filippo).

Casola Valensino. Sull'Appennino toscano-emiliano in provincia di Ravenna si svolge da otto anni una rassegna di comico. Questa sera alle ore 21 in piazza Sordani la compagnia Donati & Olesen presenta *Buonanotte brivido*, sequenza di gag condotta da tre attori-nomadi.

Genova. Anche stasera, al Forte Sperone alle 21, è possibile partecipare a un singolare evento teatrale ispirato ai tarocchi, si tratta di *Castello di carte* del Teatro della Tosse, testi di Gianpiero Altobelli, regia di Tomino Conte. I tarocchi sono disegnati da Emanuele Luzzati.

Venezia. Nel borgo antico di Lio Piccolo, inizia stasera la stagione degli spettacoli con *Chiribuzio pisciatore* ispirato alla magia dell'ambiente lagunare e alle Lettere di Andrea Calmo, un testo del Cinquecento che parla di pesca e pescatori. Tra gli interpreti Paola Borboni.

Orestadi di Gibellina. Stasera prima rappresentazione del *Fu Mattia Pascal* di Tullio Kezich (da Pirandello). Gibellina Nuova, Case Di Stefano. Informazioni allo 0924776855



Milano. Alle 21.30 di fronte alla basilica di S. Lorenzo (corso di Porta Ticinese) per la prima volta in Italia dal Mali Sory Barba, cantante e flautista cinguettante suonerà su strumenti tradizionali musica della tribù dei Dogon insieme alla sua band di sette elementi.

Pescara Jazz. Al parco delle Naiadi alle 21.30 «Jazz & Women» con tre appuntamenti: Gery Allen, Charlie Haden, Paul Motian trio; Toshiko Akiyoshi e Lew Tabackin Quartet, e infine Astrud Gilberto & Band. Prezzo: 18.000-12.000 lire.

Correggio. A Correggio, in provincia di Reggio Emilia, è in corso la festa dell'Unità e stasera ci sarà un concerto dei Pogues, gruppo irlandese guidato da Shane Mc Gowan, che ha rivisitato con spirito caustico folk, country e rockabilly.

Roma. Al Classico, in via Libetta, domani e lunedì *Les fetes brutes*, quattro elementi per suonare e cantare musica blues, nata nel Camerun e «contaminata» da influenze occidentali. Inizio alle 23, il biglietto costa 18.000 lire.

Abbazia di Pomposa. Si sta svolgendo a Codigoro, in provincia di Ferrara, nell'abbazia di Pomposa la 26esima stagione dei concerti. Stasera alle 21.15 il violinista Crtomir Siskovic e il pianista Igor Lazko eseguono musiche di Tartini, Beethoven, Bach e Grieg.

Fasano. Un mezzosoprano come Gail Gilmore e la Jazz Studio Orchestra diretta da Paolo Lepore: un singolare accostamento per un programma che va dagli spirituals a Gershwin, stasera al Dellinario della Zoosafari pugliese.

Fermo. Un convegno «Le Marche, tempo per fare musica» apre il Festival di Fermo. Domani nel tempio di S. Francesco verrà eseguita musica sacra con composizioni di Haydn, Rossini, Giuseppe Giordani e Luigi Cherubini.

Gradisca d'Isonzo. Inizia oggi in provincia di Gorizia il terzo seminario internazionale di musica, teatro, poesia e cucina del Medioevo che si concluderà il 31 luglio con l'allestimento di uno spettacolo-banchetto *Il giardino delle delizie* su testi di Boccaccio e con musiche del XIV secolo. Per informazioni 0481/960560.

Ferrara. Questa sera ad Alerfornum «Mistica ed estasi» musica sacra tra oriente e occidente. Il 24 luglio il quartetto Mandel di Budapest presenta musiche per danza medievale e rinascimentali.



Fiesole. Pierpaolo Koss interpreta insieme a Maurizio Galli *Città di sangue*, balletto di cui firma anche le coreografie, stasera alle 22 al Teatro Romano. Alle 23.30 sarà possibile vedere una selezione del meglio di Video Danza Europa. Sempre al Teatro Romano domani debutta il nuovo lavoro del coreografo Enzo Cosimi, già presentato al Festival Asti Teatro. Si tratta di *Quintetto blu*. Dice il coreografo del suo lavoro: «Il colore blu vuole indicare un'immagine mentale, calda e notturna, come il sole di notte. Ho sentito la suggestione della *Piscianalisi* del fuoco di Bachelard. Il fuoco non è un elemento narrativo, è un filtro per distillare un percorso spaziale e linguistico, tornando alla purezza della danza, che è sola in scena, se si escludono il totem di Daniela Dal Cin e le luci di Stefano Pirandello». Gli interpreti sono, oltre a Enzo Cosimi, Rachele Caputo, Rita Ciolfi, Paola Rampone e Salvo Spagnolo. Alle 23.30 due assoli di Chiara Reggiani, il primo dal titolo *Studio per Euridice*, il secondo è *Ritmo di canto cavallero*.

Castiglione. Tra Castiglione e Rosignano, è in corso un Festival dedicato al balletto. La rassegna «Vista 2» propone quattro gruppi esponenti della nuova danza italiana. Oggi e domani è la volta di *Baltica* di Fabrizio Monteverde.

Cesatico. L'Accademia Perduto, l'Aterballetto e il comune di Cesatico hanno organizzato una serie di appuntamenti con il balletto. *La luna e la danza* ha luogo al Teatro comunale di largo Cappuccini. Il prossimo appuntamento è lunedì alle 21 con Orrella Dorella e il Balletto di Venezia, sotto la direzione artistica di Giuseppe Carbone, ecco il programma: *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, coreografia di Birgit Culberg, e *Carmen* di Georges Bizet, coreografia di Giuseppe Carbone.

Roma. Il giardino della Galleria nazionale d'arte moderna (per gli amici Gnam) ospita *Italiane*, una rassegna di danza italiana che proporrà fino al 9 agosto 19 serate. Balletto classico e danza moderna saranno ugualmente rappresentati. Ogni venerdì un giovane autore presenterà le sue coreografie.

Bolognadesa. Domani alle 21.45 la compagnia Kaidara presenta *Calanda Janca di*. Chiostrò di S. Martino, via Oberdan 25.

(a cura di Cristiana Paternò)

La Dc si scaglia contro Diamanda Galas che ha chiuso il festival delle Ville fiesolane. La sua colpa: parla di Aids e della Chiesa

«Quella cantante è blasfema»

Un'artista che scava negli anfratti dell'umanità

ALBA SOLARO



La cantante Diamanda Galas

Quello di Diamanda Galas è un nome che circola, da molti anni, soprattutto fra gli appassionati di musica d'avanguardia, o comunque di quelle forme musicali di confine tra rock e sperimentazione. In questo ambito lei è un vero personaggio culto, una «Signora delle Tenebre» che esplora con la voce gli anfratti più oscuri dell'esperienza umana.

Di origine greca, ma nata negli Stati Uniti e residente in California, la Galas si è formata come cantante lirica ma si è presto disinteressata ad una carriera ottodosa, preferendo andare a cantare nei manicomi, «perché i pazzi sono miei fratelli», come le piace spesso dire con un gusto per la provocazione che non la abbandona mai. Ha una gran massa di capelli neri e grandi occhi bistrati, un aspetto feroce e suggestivo da strega che da sola riempie la scena, mentre con la voce può passare da vocalizzi

acuti che lei rende ancora più impressionanti servendosi di due microfoni («in questi esperimenti arriva molto vicino alle frontiere toccate da Demetrio Stratos»), a tonalità maligne, «demoniache», gorgoglianti. L'effetto è radicale e violento, non ci sono nelle sue performances compiacimenti o toni morbidi.

Da alcuni anni, in seguito alla morte per Aids di un suo fratello, la Galas dedica il suo lavoro a questo tema. Lo scorso anno aveva presentato al festival di Santarcangelo un concerto intitolato «La maschera della morte rossa», ispirato all'omonimo racconto di Edgar Allan Poe, un collage di testi ricavati dalle «Lamentazioni» del Vecchio Testamento, da poesie di Baudelaire, ed altri scritti da lei stessa rifacendosi allo stile dei predicatori evangelisti americani, per denunciare il razzismo verso i malati di Aids, che lei dice «sono i santi della nostra epoca».

Dopo Madonna, un'altra cantante è in odore di blasfemia. L'ultimo concerto al festival delle Colline a Poggio a Caiano, quello di martedì sera tenuto da Diamanda Galas, ha provocato le reazioni della Dc locale. Secondo un consigliere democristiano lo spettacolo offende i sentimenti cattolici, il crocifisso ed i valori cristiani. Ma c'è chi parla di «integralismo e intolleranza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Salman Rushdie di questo passo si ritroverà in folta compagnia nel girone degli artisti accusati di blasfemia. Dopo l'autore dei *Versetti satanici* maledetto dagli integralisti islamici, dopo gli strali della Chiesa cattolica contro la rockstar Madonna, ora lo scandalo è scoppiato a Poggio a Caiano, un paese tra Firenze e Pistoia.

Qui, nel parco della Villa Medicea, martedì ha cantato Diamanda Galas. Lo spettacolo veniva a chiudere l'undicesimo «Festival delle colline», una rassegna che negli anni precedenti aveva viaggiato lungo i tranquilli binari di una pro-

grammazione di musica classica senza infamia e senza lode. Nel calendario del '90 invece, iniziato il 15 giugno, la manifestazione ha spiccato il volo, in forza anche della collaborazione tra il Comune di Poggio a Caiano (da quest'anno a giunta Pci, Psi e Sinistra indipendente, mentre qui prima regnava la Dc), imbastendo un cartellone sovrappieno sia per coraggio sia per la vastità dei campi musicali esplorati. Tanto per citare qualcuno, dopo Robert Fripp (già mente del King Crimson) ha ospitato Luciano Berio, il Coro delle voci bulgare, Luciano Berio e in

conclusione, appunto, Diamanda Galas.

La quale ha voluto comunicare al pubblico come vive il pericolo dell'Aids e come giudica il comportamento della Chiesa sull'argomento. Ha tirato fuori crocifissi, si è copersa il seno di vernice rossa, ha cantato (e il programma stampato per la serata lo riportava fedelmente) la sua *Confessione blasfema*. E ha definito Gesù «un fuoriclasse». Non l'avesse mai fatto: Mauro Banchini, consigliere comunale Dc a Poggio a Caiano, nel consiglio comunale di giovedì sera ha definito lo spettacolo «tale da ridicolizzare e offendere volutamente sentimenti e ideali di milioni di cattolici» e vuole che se ne discuta pubblicamente con i responsabili del Festival. Secondo il consigliere «la cantante non offende solo la Chiesa, ma il crocifisso, dei valori. Quello che mi disturba — ha detto — però è l'avallo di enti pubblici come il ministero dello Spettacolo, il Comune, l'uso di uno spazio prestigioso come la Villa Medicea». Tanto

più, ha aggiunto in consiglio, che gli spettatori sono giovani.

A parere di Mario Bufano, coordinatore artistico del Festival, quanto sta accadendo «è grave perché non ha molto a che vedere con la fede, ma con l'oltranzismo, l'intolleranza. Poi chi ha lanciato l'attacco non ha capito: Diamanda Galas non attacca la religione cattolica, ma il modo in cui la Chiesa usa e distorce il messaggio cristiano. E quando chiama Gesù un «fuoriclasse», non intende dire che è un bandito, ma fuori dalla legge come gli ammalati di Aids, fuori dall'«ecclesia». E l'assessore alla cultura del Comune, Silvano Gelli (sinistra indipendente) cosa dice? «Per i soldi non è un problema: l'incasso della serata da solo ha pagato il compenso della cantante. Magari viene da domandarsi se questa iniziativa abbia obiettivi politici locali oppure se davvero oggi si assiste a una caccia alle streghe in tono minore. Tra l'altro sia Madonna che Diamanda Galas sono donne». Già: che sia un caso?

Annulato il concerto, pochi i biglietti venduti Prince non va a Torino I Rolling cercano partner

ROMA. Non c'è pace sul fronte dei concerti e la vittima di turno sembra proprio essere Prince, il quale ieri sera non ha cantato allo stadio comunale di Torino come previsto. Lo spettacolo è saltato all'ultimo momento, motivo ufficiale, il mancato arrivo dei tir che trasportavano tutte le attrezzature del palco e le luci. I camion sarebbero dovuti giungere a Torino entro le otto del mattino, provenienti da Cava dei Tirreni dove Prince si era esibito mercoledì, ma secondo gli organizzatori a mezzogiorno dei tir non c'era nemmeno l'ombra e a quel punto, mancando ormai il tempo materiale per allestire lo spettacolo, si è preferito annullarlo.

Non c'è a malincuore: pare che i biglietti venduti in previsione fossero appena 6 mila, e si sa che in questi casi ai promoter conviene cancellare uno show e pagare la penale, piuttosto che farlo ugualmente e dover sostenere tutte le spese dell'evento. Per Prince questo non è il primo concerto annullato nel corso del suo «Nude

Tour» europeo, è saltata infatti anche la data del 18 agosto a Nimes, in Francia. Ma in Spagna, dove il musicista sbarcherà la prossima settimana, le cifre sono di tutt'altro tenore: 35 mila biglietti sono stati già venduti sia a Madrid che a Barcellona.

Questa insomma è proprio l'estate in cui le grandi tournée rock si misurano in conti fatti in tasca ai promoter, roba da pagine finanziarie, e un pubblico non inafferrabile di un'anguria. Ai possessori del biglietto per Prince è stato proposto, in alternativa al rimborso, il cambio con un biglietto per il concerto di U2 che si svolgerà il 29 luglio a Torino. Sarà un cambio vantaggioso? Fate voi. Per gli Stones il conto alla rovescia inizia questa notte, intorno alle 2.30, quando le cinque pietre rotolanti arriveranno, come annunciato, all'aeroporto di Ciampino, Roma, direttamente da Manchester. Nella capitale gli Stones, ci fanno ancora sapere i loro promoter, alloggeranno all'hotel Ex-



Prince non canta a Torino

Presentato il programma sinfonico Rai '90-'91 Schoenberg e Janacek nel concerto per il Papa

ERASMO VALENTE

ROMA. Come per continuare lo slancio dei Mondiali, ecco gli Enti musicali annunciare — prima della quiete di agosto — le loro stagioni. Lo ha fatto il Teatro alla Scala, e adesso la volta dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma. In un'affollata conferenza-stampa, il direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi, non senza una spolveratina di vanità, ha dato notizia del cartellone 1990-'91. La «vanità» — giustificata del resto — è poi rientrata nell'opportunità di dar tempo alla gente di valutare la partecipazione ai concerti in veste di ascoltatori o di abbonati.

Si prevedono buoni programmi, con spazio a Scioatakovic e Prokofiev del quale siamo al centenario della nascita. Si eseguiranno tutti i Concerti per pianoforte e orchestra. Sarà completato il ciclo completo delle *Sinfonie* di Mozart (in tutto il mondo soltanto in Austria hanno fatto la stessa cosa) e nel giorno del bicentenario della morte — 5 dicembre —

Carlo Maria Giulini dirigerà nella Sala Nervi il *Requiem*. In ottobre, la stessa sala ospiterà il concerto per il Papa, con un sorprendente programma: *Il sopravvissuto di Varsavia* di Schoenberg e la *Missa giulio-italica* di Janacek. L'orchestra — in questi giorni è stato definito il nuovo contratto di lavoro — sarà impegnata in un programma di vasto respiro, con interventi anche all'interno dell'Azienda (colonne sonore di grandi «storie» a puntate: *Mitchell*, ad esempio) e in una iniziativa esemplare. Alcuni concerti, cioè, saranno proposti al pubblico televisivo (Raitre) nel momento delle prove e poi in quello dell'esecuzione definitiva.

Un largo spazio viene riservato ai contemporanei. Gioacchino Lanza Tomasi ha rilevato il carattere di provincializzazione della nuova musica, per cui ogni città esegua le composizioni dei suoi musicisti, ma, per tenere alta la tradizione della Rai (i concerti saran-

no tutti trasmessi da Radiodue) che ha sempre contribuito alla diffusione del nuovo, il cartellone punta su novità di Hanz Werner Henze, Aldo Clementi, Ivan Vandor, Marcello Panni, Ivan Fedele, Giorgio Battistelli, Claudio Ambro.

I concerti sono venticinque (il sabato sera) e quindici di essi avranno un anticipo il venerdì pomeriggio (18.30), sempre al Foro Italo. Tornano direttori già in buona intesa con l'Orchestra (Inbal, Fruebeck de Burgos, Hirokami, Eduardo Mata) e sono attesi, dall'Urss, Temirkanov e Fedoseiev. Tra le novità figurano anche le esecuzioni in forma di concerto delle opere *Il conte Ory* di Rossini e *Daphne* di Strauss. Si incomincia il 10 novembre con il *Requiem tedesco* di Brahms, si chiude l'8 giugno 1991 con Scioatakovic. C'è che serve per «riconquistare» il Foro Italo, dopo i Mondiali e l'estate, avendo già la certezza di nuovi motivi di riflessione sull'esperienza della musica nello sviluppo civile della società europea.